

Scoperto un racket in un'azienda di Genova

Gravi minacce ai funzionari per far assumere gli "amici",

Un arresto e 18 denunce - Sono tutti dipendenti della "Mediterranea Forni" - Telefonate anonime alle mogli dei dirigenti - Nella società lavorano 450 persone

(Del nostro corrispondente)

Genova, 9 agosto.

Una ventina di dipendenti della società "Mediterranea Forni", una delle ditte che esportano lavori di manutenzione presso gli stabilimenti italiani di Genova, sono stati denunciati perché avevano cercato di dar vita a una sorta di "racket" all'interno dell'azienda. Si trattava di una specie di "clan" di sicilianità (l'unico nato dai denunciati proviene da Rieti, in provincia di Catanzaro) che imponeva, con le minacce e talvolta anche con i fatti, la propria volontà all'interno della società: dirigenti, impiegati, funzionari della "Mediterranea Forni" (che ha circa 450 dipendenti) erano costretti ad accettare gli stipendi e le mansioni solo a "certi" nominativi indicati: lo stesso discorso valeva anche per le assunzioni o per i licenziamenti.

I componenti del gruppo si recavano a turno dai dirigenti o dai funzionari responsabili minacciandoli di ritorsioni o percosse e giungendo persino a spaventare le mogli con telefonate minatorie. «Signora, questo era il nostro messaggio anonimo — dice a suo marito di comportarsi bene. Altrimenti gli succederà qualcosa. E anche a lei».

I carabinieri di Sampierdena che hanno condotto le indagini, hanno portato all'arresto di un componente del gruppo e alla denuncia a piede libero di altri 18 dipendenti della "Mediterranea Forni" hanno svolto indagini per alcuni mesi, nella più assoluta segretezza. I dirigenti e gli impiegati minacciati si erano rivolti ai militari dopo che l'atteggiamento aggressivo del "clan" era diventato provocatorio e impudente, e in seguito, ma su questi fatti non c'è ancora piena luce: ad alcune aggressioni "punitive".

Nel giorno scorso i carabinieri hanno identificato e denunciato i cinque fratelli Muriel, tutti di Rieti, Francesco di 45 anni, Giacomo di 42, Rosario di 41, Angelo di 33, Giuseppe di 30; i fratelli Paolo e Nino di 30 e 28 anni, rispettivamente di 45 e 44 anni, Vittorio Scimone, di 30 anni, Lucio Pirino di 31, Francesco Russo di 42, anche questi tutti nativi di Rieti; infine ha denunciato Alfonso Palermo di 38 anni, Giuseppe Castello di 30, Bruno Morelli di 46, Nicola Fieschi di 32, Nicola Passeri di 43, Mario Strano di 25, Bartolomeo Basso di 23, Raffaele Morelli di 22, Elio Mattana di 45.

Sono stati tutti denunciati per violenza aggravata, per truffa e per una serie di reati minori. Luciano Prino è stato arrestato questa mattina perché nella sua abitazione è stata trovata una pistola.

Paolo Lingua

Idei la "Vallaggio del Sole"

Sanremo: E' morto

Manlio Maccario

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 9 agosto.

m. r. E' morto oggi nell'istituto elioterapico di Susea

Manlio Maccario, una delle

persone più note di Ventimiglia, perché ideatore della

"Battaglia dei fiori", che ha

sempre diretto fino alla ultima

edizione. Era caduto, domenica, nella propria abita-

zione, oggi un collasso cardiocircolatorio ne ha causato la morte.

Padre del giornalista Angelo Maccario, era stato deputato provinciale prima della guerra '15-18, aveva fondato la banda musicale della città, era stato consigliere comunale ed era il più anziano assicuratore d'Italia.

I funerali avverranno domani pomeriggio a Ventimiglia.

Circulare a Sanremo molte banconote false

Sanremo, 9 agosto.

Puntualmente, come ogni estate, Sanremo affollata di turisti diviene terra di conquista per gli speculatori di banconote false. Durante questi giorni hanno fatto la loro comparsa per la prima volta alcuni biglietti falsi da 100 mila lire; innumerevoli invece quelli contraffatti da 5

e diecimila lire. Ieri sera una signora, dall'aspetto ancora giovanile si è presentata al distributore di benzina di corso

Mattia alla Foce, di cui è titolare Giuseppe Berruti, ha acquistato duemila lire di carburante e ha pagato con una banconota (falsa) da 50 mila lire.

Il resto è stato dato alla donna dal dipendente Vincenzo Romeo, il quale non si è accorto di nulla.

Continua la speculazione edilizia

Tutta la costa savonese minacciata dal cemento

Le località più colpite sono Finale, Pietra e Boggio Verzei. Conseguenze negative sul turismo - Mancano le infrastrutture

(Del nostro corrispondente)

Pietra Ligure, 9 agosto.

La speculazione edilizia minaccia alcuni fra i principali centri della riviera savonese, attualmente privi di un adeguato strumento urbanistico che preservi il territorio dall'invasione del cemento.

Particolarmente esposte agli attacchi degli speculatori appaiono Finale Ligure, Pietra Ligure e Boggio Verzei, tre cittadine senza difesa. A Finale è scattata, dal 7 aprile scorso, la variante del 1971 al piano del 1958, a Pietra vi-

un piano tecnico di sedici anni. A Boggio Verzei, invece, non esiste neppure un piano di fabbricazione.

E' una situazione grave che influisce negativamente anche sull'attività turistica, per la mancanza di infrastrutture e di servizi in grado di soddisfare le esigenze della popolazione balneare, stamata nella zona, in questo periodo di Ferragosto, in 35-40 mila unità.

A Finale è in fase di progettazione una nuova variante: per assicurazione del sindaco Augusto Migliorini, gli elaborati dovrebbero essere ultimati entro la fine di agosto e sottoposti all'esame del Consiglio comunale per la metà di settembre. Nel frattempo la commissione edilizia non si riunisce più dal 5 aprile scorso, per non concedere licenze e una scappatoia che non potrà durare a lungo e che sta per procurare, ai compositori dell'organismo comunitario, esposti e denunce.

A Boggio Verzei, il cui territorio è tutelato oltre che dal piano di fabbricazione, dal vincolo posto dalla Soprintendenza ai Monumenti sul centro storico di Boggio e sul borgo saraceno di Verzei, si sta preparando il piano regolatore. Dovrebbe essere pronto per la fine dell'anno, ma prima della approvazione e della sua entrata in vigore, occorreranno almeno due anni e allora potrebbe essere tardi per preservare la pianura dal più completo disordine edilizio.

«Sarà un piano — spiega l'assessore Enrico Lombardo — destinato a salvare il salicciolo e a realizzare di concerto con la Soprintendenza per ricerche più aeree possibili ai servizi turistici e sociali».

Decisamente più grave, forse ormai del tutto compromessa, la situazione di Pietra Ligure che ha recentemente provocato l'invio di un esposto al presidente della Regione Liguria ed alla procura della Repubblica, da parte del gruppo consiliare comunista, allo scopo di informare e denunciare, a questi organi, di-

vergenza della cittadina. L'amministrazione comunale, ha osservato un esponente del per, si era impegnata a lasciare licenze in osservanza alla legge ponte, e aveva assunto l'impegno di redigere un nuovo piano regolatore, poiché quello esistente dal 1958 aveva indici di fabbricazione molto alti nelle varie zone. «Tutte promesse — sostengono i consiglieri comunali — regolarmente disattese. Un voto dato a sufficiente ed esprime la volontà dell'amministrazione. Nel 1973 sono state concesse 156 licenze edilizie per un totale di 123.326 metri cubi, raddoppiando abbondantemente quelle concesse nel 1972 (73 per 129.332 metri cubi)».

Anche a Pietra, tuttavia, è in cantiere una variante all'antiquato strumento urbanistico, ma la commissione incaricata della sua revisione procede lentamente e non è possibile prevedere quando il nuovo piano potrà essere adottato, «i problemi da affrontare sono numerosi e complessi — dice l'assessore Libero Conio — e richiedono un attento esame. La variante, infatti, dovrà comprendere lo spostamento a monte della statale Aurelia e della linea ferroviaria: la costruzione di una nuova stazione ferroviaria, non si è ancora deciso se soltanto passeggeri o anche merci; la localizzazione di una nuova area per il cimitero, estendendo l'attuale ormai provvisoriamente; e di una zona per il forno di incenerimento dei rifiuti, da costruire "in comprensorio" con i comuni di Boggio Verzei, Mipiolio, Torro San Giacomo e Giustiniana; infine, la destinazione del campo sportivo che qualcuno vorrebbe utilizzare come area verde e parcheggio, spostando, altrove, l'intero impianto».

Farmacie

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Farmacia - Genova

Giochi di bimbi sulla spiaggia



Amara. Sulla sabbia i bambini dimenticano tutte le «proibizioni» imposte dalla città (Foto - La Stampa)

Gli ordigni sono scoppiati a breve distanza l'uno dall'altro

Un attentato contro la centrale elettrica di Vado. Sono esplose due bombe di notte: nessun danno

Sono state lanciate da una strada parallela al muro di cinta - L'esplosivo, un chilo di plastico, una miccia e un detonatore, ha squarciato l'asfalto d'una via - L'obiettivo era il trasformatore che serve Liguria, Piemonte e Lombardia

(Nostro servizio particolare)

Savona, 9 agosto.

Un attentato è stato messo a segno questa notte contro la centrale termoelettrica dell'Enel di Vado Ligure. Due potenti ordigni sono stati lanciati da una strada parallela al muro di cinta della centrale verso un trasformatore, ma fortunatamente non lo hanno raggiunto.

Gli ordigni, confezionati con circa mezzo chilo di plastico ciascuno, una miccia e un detonatore, sono esplosi a pochi istanti l'uno dall'altro. Hanno aperto una buca nell'asfalto di una strada interna e divelto il binario su cui viene spostato il trasformatore. Degli attentatori nessuna traccia: si ritiene che volessero creare del panico, colpendo la centrale dell'Enel, che serve zone della Liguria, del Piemonte e della Lombardia.

Gli attentatori hanno potuto agire indisturbati (solo pochi minuti prima il maresciallo Dora dei carabinieri di

Quilano aveva effettuato una normale giro di perquisizione in via Cosiari). Sono giunti in auto o a piedi e hanno scagliato gli ordigni oltre la recinzione, dopo aver dato fuoco alle micce.

Gli attentatori hanno commesso un errore di prospettiva — dice il capitano Salvatore Fesli, comandante la compagnia carabinieri di Savona —. Dalla strada il trasformatore sembra a pochi passi dal muro, ma in realtà si trova più distante.

Quando la miccia si è consumata i due ordigni sono saltati in aria. I primi ad esplodere sono stati i resti della centrale, poi è giunto il maresciallo Dora, che ha rinvenuto per terra, accanto alle buche, alcuni pezzi di miccia; resti di un detonatore e un pezzo di carta bruciata con una lettera «N» scritta a mano. Gli inquirenti pensano che la carta potesse trovarsi sul luogo dell'esplosione, la prima dell'attentato. E' intervenuta anche la squadra mobile, con il dirigente dottor Giambattista Bianchi.

Gli ordigni sono stati lanciati presumibilmente per colpire la stazione di trasformazione — dice il direttore della centrale Enel di Vado Ligure, ingegner Umberto Ferrara —, ma anche forse rimasta danneggiata, non azzardare azzardare interruzione della distribuzione dell'energia elettrica. Comunque, per chi non è di corrente di ciò, può sembrare un'ipotesi particolarmente importante.

L'Enel di Vado Ligure (per la costruzione della centrale il suo ampliamento, l'attesa delle ciminiere, i rumori e le vibrazioni, che produce, ci so-

no state molte polemiche con la popolazione) dispone di quattro gruppi da 52 megawatt ciascuno. Una delle sue linee di distribuzione giunge fino alle porte di Torino.

All'assemblea dei lavoratori dell'Enel hanno partecipato anche i consigli di fabbrica di Vado Ligure e il sindaco Maresciallo. Al termine è stato espresso un comunicato che sarà consegnato domattina al prefetto Princivalle. Secondo i sindacati, l'attentato al trasformatore, nelle intenzioni dei terroristi, avrebbe dovuto mettere nel buio alcuni stabil-

menti e vaste zone dell'alta Italia, forse per preparare altri attentati nel quadro della strategia della tensione.

La serata i carabinieri hanno sentito come testimoni un giovane del luogo, il quale ha detto di aver visto, poco prima dell'attentato, un'auto ferma sulla Savona-Ventimiglia, in corrispondenza della centrale. Secondo gli inquirenti, gli attentatori potrebbero anche essersi fermati sull'autostrada, scendendo poi per gettare gli ordigni da una scarpata.

Sandro Chiaromonte

Sfilata di belle ragazze ad Allassio

Giuria con Wanda Osiris per eleggere Miss Muretto

Questa sera al Roof Garden del Caffè Roma

(Del nostro corrispondente)

Nassau, 9 agosto.

m. r. Miss Muretto 1974 verrà eletta domani sera al Roof Garden del Caffè Roma

di Allassio: una tradizione che si rinnova da 26 anni. Le pretendenti al titolo di reginetta dell'estate allassina saranno

almeno 20, torinesi, milanesi, allassine e straniere: sfileranno domani pomeriggio sul Muretto per una prima selezione. Alla fine, presentata da Enrico Montesano, verranno ammesse non più di 12 concorrenti.

Giovanni Berrino, animatore della manifestazione, ha già ricevuto le prime iscrizioni. Per l'assegnazione del titolo si delinea una lotta serrata e

non poche difficoltà per i componenti della giuria, che è presieduta da Wanda Osiris. Tra le bellezze che hanno dato l'adesione al concorso non mancano le favorite, l'undicesima genovese Nancy Nuvoletti, 18 anni, tenta il bis, ha conquistato ieri sera a La Capannina, il titolo di Lady Allassio; allassina Nicoletta Galliani, 20 anni, figlia del noto banchiere e Silvia De Angelis, una studentessa diciottenne, tre torinesi, Patrizia Agnelli, Daniela Richetto e Paola Serra. Tutte e tre studentesse diciottenni, due milanesi, Domenica Sampogna e Luisa Porta, hanno anch'esse 18 anni: la prima fa la parrucchiere, l'altra studia

Voltri: il pretore chiude una cave perché inquina il torrente Stura

A Masone - Gli scarichi rischiavano anche di deviare il "letto" del corso d'acqua - L'intervento del giudice sollecitato dal sindaco

(Del nostro corrispondente)

Genova, 9 agosto.

p. r. Una cave di pietra di Masone, i cui scarichi inquinavano il torrente Stura e rischiavano di deviare il letto, è stata chiusa oggi per ordine del pretore di Voltri, Francesco Lalla. La cave, aperta qualche mese fa per fornire

pietra e materiale da costruzione ai cantieri che lavorano per il raddoppio dell'autostrada Genova-Savona, era già stata chiusa due giorni fa dal sindaco di Masone, in via provvisoria.

I contadini della valle Stura si lamentavano per il fatto che il torrente, nel suo corso inferiore, era completamente intorbidato da detriti di polvere e di pietra: tra l'altro, lo Stura è uno dei pochi corsi d'acqua della montagna ligure ancora limpido e non inquinato.

Inoltre i detriti avevano formato una sorta di diga naturale, in località San Pietro, a valle di Masone, dove la corrente ha una stretta, provocando periodicamente alluvioni. Si temeva persino che il torrente avrebbe deviato per un buon tratto.

Per questo, dopo che il sindaco di Masone, con un'ordinanza urgente aveva sospeso i

lavori di estrazione di pietra-

dalla cave, la questione è stata portata dinanzi al pretore di Voltri Francesco Lalla, uno dei giovani magistrati assai più di Genova, già protagonista di numerosi procedimenti giudiziari anti-inquinamento.

Il pretore ha deciso di far chiudere la cave a tempo indeterminato. L'ordine è stato notificato questa mattina al titolare della cave.

Organismo di "La Stampa"

La sottoscrizione

per la madre malata

(Del nostro corrispondente)

Imperia, 9 agosto.

p. r. La sottoscrizione a favore di Serafina Fossati, 47 anni, di Imperia, ha raccolto questa settimana altre 595 mila lire portando così il totale a quota 2 milioni 467 mila 400.

Serafina Fossati e la donna cupola da una grave malattia pregressa che la costringe immobile a letto — con questo stato una fortuna — ma che potrebbe essere sensibilmente migliorata se le proprie condizioni, con un adeguato periodo di cura, in una clinica specializzata di Napoli.

Le offerte continuano ad essere raccolte presso la nostra redazione di Imperia, via Matteotti 16, telefono 20.841.

Ecco l'elenco completo delle ultime offerte ricevute: G. S. 2 mila; Dipendente Banca commerciale Imperia 34 mila 500; L.A.G. 8 mila; Padre Isidoro Fossati (raccolto nello spedale Galliera) 433 mila 800; Matilde Fossati 3 mila; C.B. 3 mila.

GENOVA

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

SPETTACOLI OGGI

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

L'AVVOCATO. The delinquent

